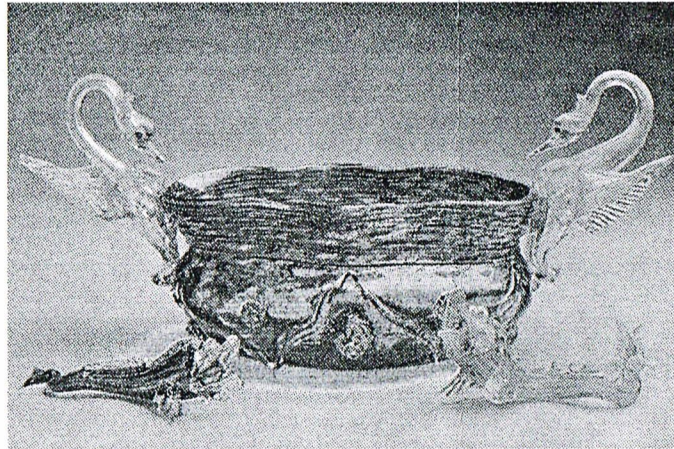


Collezionisti del vetro, le loro case come musei

Le Giornate di Studio dell'Istituto Veneto indagano la storia e fanno scoprire autentici tesori

di **Silva Menetto**

Quando l'avventura ebbe inizio, quattro anni fa, sembrava una scommessa: creare un'occasione di approfondimento e di incontro tra studiosi, collezionisti ed esperti di vetro veneziano, e farlo proprio nella città icona del vetro, per riportare Venezia al centro dell'attenzione internazionale nello studio del vetro antico. Dici Venezia infatti e pensi al vetro di Murano, agli splendidi manufatti che hanno abbellito nel tempo le tavole dei grandi e dei potenti della terra e che oggi si trovano nelle collezioni dei maggiori musei del mondo. Arrivate alla quarta edizione, le "Giornate di studio sul vetro veneziano", hanno visto a Palazzo Franchetti la partecipazione di una trentina di esperti da tutta Europa e dagli Stati Uniti, tra studiosi, collezionisti, restauratori, artisti del vetro, curatori di musei (Louvre, Victoria & Albert Museum, Corning Museum of



Un prezioso vetro della collezione De Boos-Smith

Glass). Per tre giorni a Venezia il gotha degli studiosi del vetro veneziano ha discusso dell'Ottocento, epoca in cui nascono i grandi musei di arti decorative e le collezioni vetrarie tra rinascimento e revival. Perché è stato proprio nel XIX secolo, quando i ricchi "foresti" iniziano a visita-

re Venezia con una certa frequenza, che si diffonde la mania del collezionismo. I turisti - soprattutto americani, inglesi e francesi - hanno una vera passione per lo shopping, acquistano oggetti di antiquariato di ogni genere, tra cui opere in vetro antico, cosicché nel mondo inizia-

no a prender forma le prime collezioni private di vetri veneziani, grandi o piccole. A volte proprio queste collezioni private diventano il nucleo iniziale attorno al quale si strutturano poi le grandi sezioni dedicate al vetro dei maggiori musei del mondo. Anche l'arte vetraria muranese ritrova di conseguenza nuovo slancio, ed esce da un periodo di profonda crisi. L'interesse degli stranieri per la produzione vetraria antica riaccende nei maestri vetrai veneziani un interesse di carattere quasi archeologico: la voglia di recuperare antiche tecniche manuali e raffinati modelli, rimettendosi in gioco e quasi in gara con l'arte vetraria antica. Nella seconda metà dell'Ottocento nasce anche il Museo Vetrario di Murano, che assume un ruolo quasi educativo nella vita dell'isola: diventa la scuola presso cui gli artigiani e i maestri vanno a studiare. Questo ovviamente apre la strada anche a seri problemi di attribuzione tra ori-

ginali e copie ottocentesche presenti nelle varie collezioni museali; problemi che oggi possono venire fugati attraverso minuziose analisi chimiche che consentono di arrivare a stabilire l'esatta datazione di un oggetto in base alla sua composizione. Di tutto questo si è discusso a Palazzo Franchetti in questi giorni, ma c'è stato anche tempo di portare gli studiosi all'Archivio di Stato di Venezia alla scoperta del prezioso archivio del Podestà di Murano, che contiene resoconti di diatribe e contenziosi tra artigiani che venivano composti davanti al Podestà, e interessanti inventari di materiali e oggetti d'arte vetraria. Un'altra visita straordinaria è stata dedicata alla singolare collezione dei coniugi italo-australiani Fiorella e Phillip de Boos-Smith, che nella loro casa veneziana hanno raccolto circa 800 oggetti ornamentali di vetro di Murano, per lo più del periodo del risorgimento vetrario del XIX secolo.